Digital Humanities

# Storia

1949 - 1970:

Nel 1949 un prete gesuita italiano noto come Roberto Busa diede inizio ad un progetto per creare un indice per le parole contenute all’interno dei lavori di San Tommaso d’Aquino e autori a lui correlati con circa 11 milioni di parole in latino. Chiese ad IBM già all’epoca un sostegno a riguardo e da li comincio a lavorare con il loro aiuto publicando un primo volume nel 1974. Viene dato un premio a nome di Busa per lavori e ricerche fatte in ambito di Digital Humanities. In oltre nel 1998 Busa fece una riflessione sulla importanza del World Wide Web nel diffondere materiale accademico con sistemi di analisi sofisticati.

Le analisi nel tempo si sono concentrate nella analisi dei caratteri in maniera singolare come per esempio per quanto riguarda gli Uppercase/Lowercase, cosi come nella forma delle parole stesse.

Altri problemi come le citazioni vennero prese in considerazione. I primi approcci prendevano in considerazioni le posizione effettivi delle citazioni all’interno del testo. Questi metodi dimostrarono di essere inadeguati dato che la struttura testuale in ambito umanitario e diversa da quella degli articoli di giornali.

Tra i primi programmi sviluppati fu COCOA. Era formato da circa 4000 schede perforate in FORTRAN che aveva il compito di creare le occorrenze delle parole.

Negli anni sessanta furono anche stabiliti alcuni centri di calcolo e calcolatori dedicati a materie umanistiche.

In generale quindi in questi anni l’analisi delle parole non si fermo soltanto alla forma grafica delle stringhe, ma venne in oltre analizzata l’effettiva variante ortografica in molteplici manoscritti e lemmatizzazioni.

1970 - 1985:

In questo periodo vengono consolidate le tecniche implementate negli anni precedenti, e sempre più programmi e calcolatori venivano utilizzati. Oltre a “Computers and the Humanities” vennero fuori altre conferenze che contribuirono a questo scopo. In questo periodo cominciarono in oltre i primi approcci al Digital Libraries, il progetto Oxford Text Archive (OTA) fu una tra le prime enti che si impegno nella collezione di tali documenti digitalizzati. Un progetto che invece fu creato come scopo a finche venisse rappresentato come fonte di testo per altri ricercatori era Thesaurus Linguae Graecae (TLG) all’università in California, per l’antica lingua greca. Dopodiché un simile approccio venne adattato anche per la lingua latina.

Possiamo riassumere dicendo che questa epoca vede una prevalenza di studi basata sui vocabolari e l’uso dei programmi per la rivelazione di occorrenze testuali. Ci fu una poca concentrazione di studi fatta sulla metodologie da utilizzare. I successi più importanti furono introdotti dalle nuove conferenze, e nuovi standard software per il mantenimento del testo.

1985 - 1990:

Stiamo trattando di una epoca nella quale la viene diffuso il Personal Computer e le email. Per gli studiosi umanistici il Macintosh fu preferito al PC o Windows, in quanto forniva una interfaccia grafica più comprensibile ed era più portato per la visualizzazione di caratteri particolari come greco e celtico.

Conclusioni:

Come conclusione possiamo dire che la Text Encoding Initiative (TEI) è l’ente che ha avuto più influenza in ambito di Digital Humanities. Il suo scopo è quello di implementare e divulgare linee guida per la codifica dei testi di ambito umanistico in testi machine readable. Il progetto TEI venne accolto subito con grande interesse da i principali esponenti di SGML (Standard Generalized Markup Language): un metalinguaggio definito come standard ISO avente lo scopo di definire linguaggi da utilizzare per la stesura di testi destinati ad essere trasmessi ed archiviati con strumenti informatici.